



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 1

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “FERMARE ISRAELE – FERMARE LA TERZA GUERRA MONDIALE” PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI “CUNEO PER I BENI COMUNI” E “CUNEO MIA” –

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che:

nella notte fra il 12 e il 13 Giugno 2025 il Governo di Israele ha scatenato una offensiva missilistica (RISING LEON-LEONE NASCENTE) contro siti militari e siti civili dell'IRAN, determinando danni non ben precisabili alle basi missilistiche e atomiche e l'uccisione di decine di capi militari e scienziati del Paese aggredito sulla scorta di notizie fornite da funzionari dell'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica), ma non approvate da tutti i membri dell'Agenzia, circa le capacità raggiunte dall'Iran di realizzare nell'arco di pochi mesi la costruzione di armi nucleari grazie ad un raggiunto alto livello del processo di arricchimento dell'Uranio; che nei giorni successivi sono proseguiti i bombardamenti fino ad assumere la forma ufficiale di una guerra preventiva ufficialmente dichiarata; che tale aggressione è avvenuta contravvenendo i principi del diritto internazionale ed ha interrotto le trattative in corso per raggiungere un accordo in sede di Agenzia, come già firmato in passato durante la Presidenza di Barack Obama, nel 2018 però gli Stati Uniti di Donald Trump si ritirarono unilateralmente dall'accordo e reimposero le sanzioni, rendendo di fatto nulle le disposizioni economiche previste dall'accordo sul nucleare. In risposta a ciò, a partire dal 2019 l'Iran ha gradualmente ripreso ad arricchire l'uranio ed espandere il suo ruolo programma nucleare. Tale accordo pareva raggiungibile anche nel presente secondo recenti dichiarazioni dell'attuale Presidente USA, che tuttavia, fissando una scadenza di 100 giorni alle trattative, poneva le basi per la deflagrazione di una guerra che coinvolge ormai un'area estesa del Medio Oriente e che alimenta il pericolo drammatico e sempre più reale di uno scoppio della terza guerra mondiale. Inoltre è evidente che con questo intervento Israele cerca di allontanare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale dal dramma della popolazione palestinese vittima di un vero genocidio e di sofferenze inaudite per l'alto numero di feriti gravi, sollevando proteste e dimostrazioni in tutto il mondo.

RICORDATO che:

come pubblicato dal Corriere della Sera del 20 Marzo 2023, venti anni prima il "20 marzo 2003 l'Occidente legittimò l'invasione dell'Iraq con una fake news", "Mancavano poche ore a mezzanotte del 20 marzo 2003, quando le televisioni statunitensi interruppero improvvisamente le trasmissioni per mandare in onda il discorso del presidente George W. Bush che annunciava l'avvio delle operazioni contro l'Iraq di Saddam Hussein. L'operazione, sulla scia degli attentati dell'11 settembre 2001 e di *Amerithrax (lettere contaminate con Antrace)*, aveva trovato l'avallo della Gran Bretagna di Tony Blair, della Spagna di José Maria Aznar e dell'Italia di Silvio Berlusconi, oltre che di una ventina di altri leader e Paesi. Le immagini vivide delle esplosioni e degli incendi, nella notte di Baghdad, colonizzarono gli schermi delle televisioni di tutto il mondo. La guerra era iniziata. Quegli stessi schermi, poco più di un mese prima, avevano rilanciato la *fake news* che valse come pretesto per spingere la Casa Bianca a invadere l'Iraq e ottenere la legittimazione morale del conflitto.

Era il 5 febbraio 2003 quando, presso il Consiglio di Sicurezza alle Nazioni Unite, l'allora Segretario di Stato, Colin Powell, aveva tenuto un discorso in cui aveva parlato delle armi batteriologiche in possesso dell'Iraq, mostrando ai rappresentanti degli altri Paesi, con un gesto teatrale, una fiala che conteneva una polvere bianca. Agitando la fiala, Powell aveva accusato l'Iraq di essere in grado di produrre circa 25 mila litri di antrace, secondo quanto dicevano gli ispettori delle Nazioni Unite. Il ricordo delle lettere all'antrace, diffuse all'indomani dell'11 settembre era ancora vivo nell'opinione pubblica americana e l'immagine di quella fiala ancorò l'idea, poi dimostratasi falsa, di una minaccia che proveniva da Saddam Hussein. Il clima di terrore e di esasperazione in seguito agli attentati alle Torri Gemelle e al Pentagono portarono a elaborare la tesi ufficiale che le missive velenose rientrassero nella "seconda parte" dell'attacco dell'11 settembre. La responsabilità dell'invio della posta avvelenata fu inizialmente attribuita proprio ad Al Qaeda. Il governo Bush strumentalizzò tale minaccia per convincere il mondo della necessità di attaccare l'Iraq, in quanto Saddam Hussein avrebbe avuto i magazzini pieni di antrace. [Articolo del Corriere della Sera del 08 settembre 2002]

rivelatosi poi una fake news]. Si scoprì, successivamente, che le spore usate negli attacchi appartenevano a un ceppo particolarmente potente, denominato “Ames”, usato in almeno una dozzina di laboratori di ricerca degli Stati Uniti per testare i vaccini e le nuove cure per la malattia. Al Qaeda non c’entrava nulla con quegli attentati. *Amerithrax* permise, però, di intraprendere la guerra infinita contro il “terrore islamico”, portando all’approvazione del Patriot Act e all’ennesima, insensata spirale di sangue e violenza: la guerra contro l’Iraq.

Il 6 ottobre 2004, davanti alla Commissione del Congresso usa, il capo degli ispettori americani, Charles Duelfer, presentò un rapporto di quasi mille pagine a opera dei servizi segreti americani in cui si smontava l’esistenza di armi di distruzione di massa detenute segretamente da Saddam, decretando come ingiustificata e illegittima la guerra in Iraq”.

RILEVATO che:

con questi precedenti storici e con l’analisi del comportamento tenuto dal governo israeliano sia pure dopo l’attentato gravissimo ed efferabile compiuto da Hamas il 7 Ottobre del 2022 (che ha provocato 1700 morti e la cattura di 250 persone, tenute come ostaggi), riesce difficile accettare il protrarsi di interventi che hanno superato ogni limite di una risposta proporzionata al crimine subito e oggi in una sorta di delirio di onnipotenza, pur di colpire lo storico nemico iraniano e al fine di prevenire un pericolo ancora potenziale, rifiutano la strada della trattativa diplomatica, portando il mondo intero alle soglie di una guerra che non lascia futuro.

Appare quindi appropriato l’appello promosso da numerose Associazioni impegnate da anni per la pace e la riduzione degli armamenti che così recita: “Iran: Israele ci porta alla guerra globale”

La UE, il Governo, gli Enti Locali interrompano le relazioni con Israele. Israele non si ferma e scatena la guerra all’Iran. Con un’ennesima gravissima e inaudita violazione di tutto il diritto internazionale, Israele mette il mondo a rischio di guerra mondiale. Il genocidio a Gaza, la pulizia etnica e il piano di annessione della Cisgiordania, l’invasione e i bombardamenti in altri paesi sovrani della regione, non bastano a Netanyahu. Cosa aspettano la comunità internazionale, la Unione Europea, il Governo Italiano a dire basta?

Chiediamo con forza che l’Unione Europea e il Governo Meloni interrompano ogni tipo di relazione con Israele, in primis la vendita d’armi, per dare un segnale chiaro e inequivocabile a tutta la Nazione e all’intera Comunità internazionale che l’Italia non vuole più essere complice. Il Governo Meloni tenga conto della volontà, già espressa sul territorio nazionale, da diverse Regioni italiane, dalla Puglia all’Emilia Romagna alla Toscana, di interrompere i rapporti con Israele, alle quali si stanno aggiungendo tanti Comuni ed Enti locali e una parte sempre più ampia di società civile che chiede con forza di fermare Israele e le politiche di riarmo. Non vogliamo prepararci alla guerra, e non vogliamo che Israele ci porti alla Terza Guerra Mondiale. Chiediamo a tutti e tutte di aumentare la pressione e la mobilitazione in queste ore, sul Governo e sugli Enti Locali. E invitiamo a fare ogni sforzo per essere tanti e tante a Roma il 21 giugno. Ne va della vita e del futuro”.

È l’appello lanciato dai promotori italiani della Campagna europea “Stop Rearm Europe” (<https://stoprearm.org/>), Arci, Ferma il Riarmo (Sbilanciamoci, Rete Italiana Pace e Disarmo, Fondazione Perugia Assisi, Greenpeace Italia), Attac e Transform Italia.

Ad oggi sono 400 le sigle di organizzazioni sociali e politiche che hanno aderito alla manifestazione nazionale ‘No guerra, riarmo, genocidio, autoritarismo’, che si terrà il 21 giugno, alle ore 14, a Roma a Porta San Paolo (Piazzale Ostiense), in occasione del vertice Nato a L’Aia, che proprio in quei giorni deciderà i dettagli del Piano di riarmo europeo da 800 miliardi e l’aumento delle spese militari al 5% del PIL.

ADERISCE

all’appello promosso da Stop Rearm Europe “FERMARE ISRAELE. FERMARE LA TERZA GUERRA MONDIALE”.